

Delitto nella giungla

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Maurizio Belforte

DELITTO NELLA GIUNGLA

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Maurizio Belforte
Tutti i diritti riservati

“ Chi non si aspetta l’inaspettato non scoprirà la verità ”

(Eraclito)

Reality

Il caso che segue narrerà di una morte misteriosa che deve ancora avvenire.

Sarà il 31 dicembre quando succederà.

Torino, ore 20.00. Recandomi al lavoro, come sempre mi perdo ad osservare le persone che incrocio per strada.

La quotidianità è l'unico vero reality ed è ancor più bello perché sei tu il regista.

Ti scegli i protagonisti che più ti aggradano con l'unico vincolo del luogo e degli attori disponibili.

Anch'io soldato di quell'esercito di persone che, con malcelata indifferenza, si fa gli affari degli altri.

Tutti sono impegnatissimi con i preparativi per festeggiare degnamente la fine di un anno horribilis.

Anno che ha visto il vento gelido della crisi abbattersi su tutto il mondo e in ogni caso più sui già poveri che sui sempre più ricchi.

Tanto per non smentire l'adagio degli sfigati "piove sempre sul bagnato".

In Via Roma, i coniugi Bonello, lei in ecopelliccia e cappello di lana, lui con piumino sportivo che copre vari strati protettivi, entrambi sulla sessantina ed entrambi in precario equilibrio tra la disponibilità e la necessità, si apprestano ad effettuare gli ultimi, anzi ultimissimi acquisti.

Rischiano di farsi buttar fuori, senza cartellino rosso, dai commessi, che non vedono l'ora di poter fare le procedure di chiusura del negozio, smettere gli abiti da lavoro per indossare il vestito della domenica e volare ai loro appuntamenti con le persone amate, amici o semplici sconosciuti occasionali compagni di baldoria.

Dimitri, falso tetraplegico d'importazione, munito di stampelle d'ordinanza a corredo dei suoi logori indumenti, con il violino, suona male ed incessantemente, come un mangiadischi inceppato, lo stesso sgraziato motivo.

Cerca di intenerire i passanti, che invece, delicati d'udito e corti di braccio, evitano lo strazio girando al largo.

Solo alcuni, incuranti dei lamenti delle proprie trombe d'Eustachio, coraggiosamente si avvicinano e fanno canestro, con qualche monetina, nel barattolo semivuoto dove un tempo aveva dimorato un ananas.

Poco più in là davanti ad una vetrina, Andrea e Roberta, che hanno da qualche tempo smesso il ciuccetto ma sono ancora lontani dal cadere maturi dall'albero che li ospita, litigano.

Rompono il loro amore eterno, avendo per testimone un manichino in jeans ultima moda, camicia pesante a quadri, classico modello da taglialegna canadese, bunet di lana con paraorecchie, pon pon che sembra gli sia caduta in testa la luna, piumino extra lusso, szipato, certo non ha mica i bottoni per essere sbottonato ed immancabili tecnodoposci.

Il piede, solo sapendo che li hai comprati, smette di sentire freddo, cosicché tu potresti andare sulle orme di Sir Edmund Percival Hillary anche scalzo senza nessuna conseguenza per le estremità.

Per girare un primo piano, mi avvicino, fingo di ammirare la merce esposta ed origlio:

“Tu non mi capisci, non parliamo mai, voglio i miei spazi, tu sei troppo geloso ma te ne freggi di me. Quando ti voglio non ci sei e quando ci sei non ti voglio, non posso più andare avanti così e fingere che tutto vada bene. Sempre i tuoi amici in mezzo alle balle. E il calcetto e la playstation e la birra insieme.”

Indovinate chi molla chi?

Sandro, detto Superciuc, dorme o forse è già in precoma, coperto dai cartoni che oltre a fargli da letto e proteggerlo dal freddo, pubblicizzano le grandi marche del consumismo natalizio al quale lui, suo malgrado, di sicuro non partecipa.

Dato il soggetto, per uno strano gioco del destino, su tutte troneggia un cartone con l'effigie di un chiroterero, leggasi pipistrello, nero su sfondo rosso, simbolo di una nota marca di Rum o Ron o Rhum, boh, chissà come si scrive.

Lascia uscire solo una mano avvolta in un guanto sudicio e logoro, nella speranza che qualche anima buona di suo unita a qualcun'altra in temporanea aura di carità, lasci cadere nel suo palmo qualche centesimo per comprare un'altra buta di scadentissimo carburante di vita e alimento per la sua cirrosi epatica, l'unica compagna dalla quale non riesce a liberarsi.

Un altro potenziale attore attrae la mia attenzione portandomi ad una profonda nonché filosofica riflessione che mi farà sfatare un mito.

Chi afferma che i cani somigliano ai padroni, dovrebbe vedere il nano che, all'angolo di Piazza CLN, tiene al guinzaglio un alano arlecchino.

Raccontateglielo al cane che dovrebbe essere un
bassotto a pelo raso e non una vacca pezzata.

Il luogo

Torino, fredda di temperatura e temperamento, capitale di un'Italia dei secoli passati, nobile decaduta ma in orgogliosa ripresa, piena di cantieri infiniti, non in estensione ma in durata, palazzi magnifici restituiti al giusto decoro che già un tempo fu loro.

Torino magica, vertice di quei triangoli per esperti di magia bianca e nera, nulla a che fare con il calcio.

Torino Santa, guardiana del Sacro sudario che avvolse Gesù nel Santo Sepolcro.

Torino chic, con le boutiques di famosissimi nomi dell'alta moda internazionale, Torino snob, verso chi si ferma all'apparenza e non la sa apprezzare, Torino delle poche compere e dei tanti sogni ancora irrealizzati ed irrealizzabili, questa Torino, è colpita da una morte apparentemente inspiegabile.

Il fatto

In una suite dell'Hotel Principe della nostra regione, non cito il nome esatto per ovvie ragioni ma penso sia in ogni modo facile intuirlo, cinque stelle che hanno ricominciato da poco a brillare dopo un lungo lavoro di messa a norma e restauro, viene rinvenuta da Incarnacion, cameriera peruviana addetta al piano, in questo caso l'ultimo piano, una giovane donna, molto bella, molto fredda, molto morta.

Vestita per la gran serata, fasciante abito nero lungo, spacco davanti sotto il ginocchio e tanto di strascico, parure di perle al collo ed alle orecchie, è ora stesa sul pavimento, in una posizione innaturale, schiena al suolo, gambe leggermente incrociate come se si fosse voltata a vedere chi la colpiva, le braccia aperte fanno pensare che cadendo avesse cercato un appiglio.

Immensi occhi blu, sbarrati, in uno sguardo stupito ed insieme spaventato con le lacrime che scendendo hanno formato due righe sulle tempie per perdersi poi nei capelli, corti e biondi, probabilmente tinti essendo le sopracciglia castane, umidi sulla nuca, di sangue, poco, appena visibile sullo scuro parquet del rinnovato Grand Hotel.

Una scarpa modello Chanel, tacco 15 al piede ed un'altra un poco più in là. In bagno, l'acqua calda